

Comune, le 20 giornate di Marino “Ma domani firmo le dimissioni”

> Scontro con Orfini: no al sindaco che chiede più tempo per recarsi al processo Mafia capitale

Renzi dice no a Marino che chiede di presentarsi con la fascia tricolore da sindaco al processo per Mafia capitale del 5 novembre. Ieri il sindaco dimissionario ha incontrato 10 dei presidenti dei municipi per stabilire con loro una road map delle priorità in vista del Giubileo, confermando che domani formalizzerà le sue dimissioni, irrevocabili tra 20 giorni. I pm in-

tanto si preparano ad indagare sulla vicenda degli scontrini, mentre il capogruppo Sel in Campidoglio apre a Marino e alla possibilità di una nuova giunta con lui. «Ma bisogna ristabilire la verità e confermare il patto elettorale», avverte. Sugli appalti Atac ritenuti sospetti l'ex assessore ai Trasporti Esposito

non molla e domani consegnerà il suo faldone in Procura.

BOCCACCI, GENTILE
MONACO E SCARPA
DA PAGINA II A PAGINA V

Marino, l'ultima sfida “Road map dei 20 giorni” Oggi i suoi fan in piazza

Il sindaco incontra dieci presidenti di municipio
In trentamila online con lui. “Ma domani mi dimetto”

LORENZO D'ALBERGO
LUCA MONACO

NON ci sta il sindaco. Non ci sta a lasciare così, senza potersi presentare con la fascia tricolore in tribunale per l'inizio del maxi-processo ai protagonisti di Mafia Capitale. Con il foglio di dimissioni già pronto a essere protocollato domani mattina, ieri **Ignazio Marino** ha di nuovo alzato la cornetta e selezionato in rubrica il numero di Matteo Orfini. Nel silenzio che nei fine settimana senza dipendenti prende il controllo dei corridoi

e delle stanze di palazzo Senatorio, **Ignazio Marino** ha provato ancora una volta a convincere il commissario del Pd romano: «Devo arrivare a novembre».

Secco il «no» di Orfini, che poi su Facebook ha elencato gli «errori che hanno infinitamente compromesso l'autorevolezza del sindaco verso la città», dall'assenza durante il funerale di Vittorio Casamonica all'*affaire* degli scontrini.

Sfumata l'ira per il rifiuto, il sindaco in serata, dopo il confronto con i minisindaci, ha poi ufficializzato le dimissioni

«che diverranno effettive e irrevocabili nell'arco di venti giorni». Una resa (ma sarà vero?) che potrebbe segnare la fine della “pazza” idea del primo cittadino: restare contro la volontà del Pd.

Chissà che il progetto non sia invece tornato nell'agenda mentale di Marino proprio durante il vertice nella sala degli Arazzi del Campidoglio. Lì, al-



le 17.30, si sono ritrovati dieci minisindaci capitanati dal coordinatore Daniele Torquati, presidente del XV municipio. A lui il primo cittadino, descritto come «stanco e deluso» o «sereno» a seconda dei presenti, ha tributato un plauso davanti ai colleghi: «La classe dirigente della capitale passa per i municipi, come dimostrato in quella Roma nord che abbiamo strappato al centrodestra. Ho chiesto alla segreteria generale un parere sul vostro futuro. Spero che potrete continuare fino a giugno». A quel punto, Andrea Catarci (municipio VIII) ha chiesto al sindaco di riferire in aula Giulio Cesare ed evidenziare le responsabilità di Pd e Sel, salvo incontrare lo scetticismo di Marino: «È inutile. Che ne dite voi? La maggioranza è comunque

pronta alla sfiducia». Un'analisi tanto fredda da stimolare la curiosità di un altro minisindaco: «Ignazio, non riesco a capire come fai a essere tanto lucido». Dopo un sorriso, la risposta del chirurgo dem: «Ma non ho la lucidità per capire come mi hanno fatto fuori».

Terminati i reciproci ringraziamenti per il cammino percorso assieme fino a questo momento, sindaco e rappresentanti dei municipi hanno stilato la road map per i prossimi 20 giorni. «Il 31 ottobre — spiega Daniele Torquati — scadranno i servizi sociali. Servono fondi per gli ultimi due mesi dell'anno». Poi le richieste dei singoli presidenti, dall'avvio dei lavori sull'Appia antica a quello della raccolta porta a porta nel municipio V. «Lascia-

mo Ama — ha risposto Marino — più sana di come l'abbiamo trovata. Tranquilli, alcune cose arriveranno da sé».

Col pilota automatico, senza il sindaco scelto dalla maggioranza degli elettori romani. E di sicuro dai 30mila che hanno già firmato la petizione per il sindaco lanciata su change.org da Daniele Dezi: «Io l'ho votato, l'ho scelto come amministratore — spiega l'ideatore della raccolta firme — e voglio fargli capire che c'è chi guarda davvero al suo operato. Troppi viaggi? Gli scontrini? De che stamo a parla'... lo hanno costretto a rassegnare le dimissioni».

Sulla stessa linea si trovano i mille che hanno confermato la propria presenza alla manifestazione di questa mattina

in Campidoglio. Alle 12 i fan di Marino si ritroveranno sotto alla statua di Marco Aurelio nella speranza che il primo cittadino (a quell'ora officierà un matrimonio in Comune) si fermi per un saluto. L'ultimo? Forse, perché un'altra «pazza» idea del sindaco è quella di correre per le prossime elezioni. Da solo, contro tutti. Anche contro il Pd.

Il chirurgo dem confessa ai presidenti: «Non ho la lucidità per capire come mi hanno fatto fuori»

Il Consiglio comunale

Consiglieri di maggioranza
29

Civica Marino
5

Sinistra ecologia libertà
4

Centro democratico
1

Partito democratico
19

Movimento 5 Stelle
4

Consiglieri di minoranza
19

Gruppo Misto
4

Forza Italia
3

Fratelli d'Italia- Alleanza Nazionale
2

Alleanza popolare nazionale
2

Popolo della libertà
1

Lista Marchini
2

Cittadini x Roma
1

TOTALE
48
Maggioranza assoluta
25

centimetri



Peso: 1-16%,2-45%,3-10%